

Capo VI
Dell'Economia delle Fabbriche.

L'economia delle opere d'architettura è quell'avveduta e industriosa disposizione, stabilita dall'esperienza, regolata dal costume, e ragionata col metodo dell'invenzione, secondo che esiste nella mente dell'artefice; in guisa che le parti componenti l'edifizio, come sono le pietre d'ogni spezie, i mattoni, i legnami, i metalli, le parti solide e vacue, le disposizioni angolari, gli archi, le volte, e i tetti, corrispondano esattamente al fine di fermezza, di bellezza, e di comodo, giusta le regole architettoniche. A formarsi un gusto retto, sicuro, e ben ordinato in virtù di dette regole, dobbiamo ricorrere alla ragione, e rivolgerci alla filosofia, il cui studio ci fu già inculcato dal precettore Vitruvio;¹ e l'una e l'altra tanto meglio c'istruiranno, quanto maggior tempo ci sarà dato a riflettere. Bisogna persuadersi, che per esser certi de' giudizi nostri, sul vero ed essenzial gusto d'eseguire le opere d'architettura, bisogna uniformarsi colla comune opinione degli artefici eccellenti, e non con quella d'un individuo particolare, che sempre si rimane solitaria senza tirarsi dietro alcun seguito. C'inculcano i maestri dell'arte, e specialmente lo Scamozzi,² che prima di eseguire un'opera ragguardevole si formi un piccolo modello,³ siccome accennammo nel capo primo della prima parte di questo trattato, affinché gli artefici esecutori abbiano sotto gli occhj l'opera ad essi addossata, per cui gli sieno rimosse tutte le difficoltà. Egli è cosa non solamente intollerabile in un professore il variare l'idea col fare e disfare la fabbrica, ma lo è altresì mostruosa pel danno notabile che segue all'edificatore; il cui oggetto si dovrà prima dall'architetto esaminare nella qualità, e ne' mezzi. Imperciocché altro è inventare edifizj sacri, altro edifizj pubblici, ed altro edifizj privati. Altro è edificare per Sovrani, altro per Signori, altro per Cittadini agiati. E in somma altro è edificare in Città, ed altro in Villa. L'oggetto di quest'ultimo capo mi ha messo in istato di sottomettere varie mie idee al giudizio del pubblico; a me basterà, se ciò che ho pensato abbia qualche analogia colle opere che ho addietro prodotte, o venga ratificato dall'approvazione di quegli artefici, delle cui opere si sono successivamente, ed uniformemente compiacciuti gli uomini saggj per lo spazio di più secoli; essendo cosa più che probabile, che quel che già piaccque all'universale, e che tuttora seguita a piacere, continuerà a piacere anche in futuro. Ed ecco finalmente d'onde le regole architettoniche derivano, e su quale stabile fondamento tutte si appoggiano per durare in perpetuo.